

LA TASSAZIONE IRI PER LE IMPRESE PERSONALI IN CONTABILITA' ORDINARIA

L'IRI, acronimo di Imposta sul reddito d'impresa, è un regime fiscale opzionale introdotto dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232, commi da 547-548 (Legge di Bilancio per il 2017) e disciplinato dal nuovo articolo 55-bis del TUIR - DPR 917/86.

Il regime fiscale, la cui entrata in vigore è stata sposta dal 2017 al 2018 dalla legge di bilancio 2018, consente a chi ha una ditta individuale o una società di persone, ad un commerciante o ad un artigiano, di pagare le tasse separando il reddito dell'impresa da quello personale, come avviene già per i soci delle società di capitali.

Il regime IRI, in termini pratici, suddivide il reddito d'impresa in due fattispecie:

- il reddito prodotto e lasciato in azienda è tassato alla medesima aliquota prevista ai fini IRES per le società di capitali, attualmente fissata al 24%;
- i prelievi effettuati dai soci o dell'imprenditore a titolo di remunerazione per il lavoro svolto, continueranno ad essere assoggettate ad IRPEF e a scontare la progressività propria di tale tributo che, come è noto, prevede aliquote che crescono all'aumentare del reddito complessivo⁽¹⁾.

Possono optare per il regime IRI le imprese individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, anche per opzione.

Possono scegliere tale sistema di imposizione anche le società a responsabilità limitata a ristretta base sociale, con un numero di soci non superiore a 10, ovvero 20 nel caso di società cooperativa e con ricavi annui non superiori a quelli previsti per l'applicazione degli studi di settore (5.164.569 euro).

La finalità della nuova imposta è quella di rendere più neutrale ed equa la tassazione del reddito d'impresa, a prescindere dalla forma societaria adottata, così da mitigare le differenze d'imposizione esistenti tra le società di capitali e le società di persone; inoltre, giacché la parte di reddito non prelevata e lasciata in azienda sconta una tassazione più leggera (24%), si favorisce per tale via anche la patrimonializzazione delle piccole imprese, in continuità con la normativa sull'aiuto alla crescita economica (ACE).

L'opzione per il nuovo regime IRI ha durata pari a 5 periodi d'imposta, è rinnovabile e deve essere esercitata nella dichiarazione dei redditi, con effetto dal periodo d'imposta cui è riferita la dichiarazione. Per il 2018, l'opzione IRI andrà quindi indicata in UNICO 2019.

Proprio con riferimento all'IRI nei giorni di ultimazione del presente lavoro, il Governo Conte ha anticipato la volontà di ridurre l'aliquota IRES dal 24% al 15% e, conseguentemente, anche l'aliquota dell'IRI (Imposta sul Reddito delle Imprese).

Si è deciso, pertanto, di analizzare gli effetti derivanti dalla scelta di aderire all'applicazione dell'IRI dell'impresa sottostante alle analisi del rapporto *"Comune che vai fisco che trovi"* nelle due varianti:

¹ Per scaglioni di reddito fino a 15 mila euro annui, l'aliquota IRPEF è del 23%, sale al 27% nella fascia di reddito compresa tra 15 mila e 28 mila euro annui, fino a raggiungere un massimo del 43% nello scaglione sopra i 75 mila euro.

Rapporto 2018

- applicazione dell'aliquota attualmente prevista del 24%;
- applicazione dell'aliquota proposta del 15%.

In assenza di ulteriori elementi di dettaglio, per effettuare i calcoli si sono utilizzati gli attuali meccanismi di applicazione della nuova tassazione.